

Anche a Chioggia è presente ed attiva un' Assemblea Permanente NoMoSE che, oltre ad allinearsi pienamente agli scopi ed alle iniziative dell' Assemblea di Venezia, mette in evidenza i danni economici, ambientali e sociali prodotti dal Mo.S.E. ad una città come Chioggia che vive prevalentemente di pesca, acquacoltura, porto e turismo.

L' attuazione degli interventi alla bocca di porto, iniziati e perpetrati dal Consorzio Venezia Nuova, cominciano ad avere fin da adesso ed avranno sempre più in un futuro non molto lontano un impatto devastante sulla Chioggia urbs e sulla Chioggia civitas.

Oltre a chiedere la sospensione dei lavori perchè ritenuti illegittimi dalle vigenti normative comunali, regionali, nazionali ed europee.

oltre a chiedere la sospensione dei lavori perchè non in linea con le linee guida date dalla Legge Speciale 171/73, che caratterizza il progetto in base alla gradualità, sperimentalità e reversibilità:

I' Assemblea Permanente NoMo.S.E. di Chioggia

ne chiede la sospensione, perchè i lavori di costruzione degli enormi cassoni di alloggiamento in cemento, dal peso di 12.500 tonnellate l' uno, sarà effettuato a Ca' Roman, Sito di Interesse Comunitario, devastandone le caratteristiche ambientali e paesaggistiche, nonchè intaccando profondamente il litorale lagunare che, invece di essere fortificato dato il cedimento nell' alluvione del '66, viene in tal modo reso più fragile.

perchè la costruzione della lunata a mare rende difficoltosa la manovra di uscita e di rientro in laguna dei pescherecci e delle navi, danno questo già cominciato, visto che la collisione con la stessa in momenti di mare agitato e scarsa visibilità, ne ha già fatto affondare più di un paio, ed inoltre perchè gli operatori locali della pesca già avvertono differenti migrazioni dei banchi di pesce, dovuti alla barriera stessa, che li obbliga a pescare in zone molto più lontane di quelle normalmente battute.

perchè la lunata a mare costituisce una barriera per le correnti che potrebbero essere deviate, con scarso deposito di sedimenti sui litorali e conseguente erosione degli stessi, oltre che ed essere un rischio per la Zona di Tutela Biologica delle Tegnue, istituita dalla Regione del Veneto e situata appena fuori della bocca di Chioggia, che rappresenta un bene naturalistico, ambientale, e turistico, dato la progressiva e continua affluenza di sommozzatori amatoriali in visita alla Zona stessa.

perchè i lavori ai fondali della bocca di porto, e le conseguenti chiusure della stessa, con previsione che esse si intensifichino con l' aumentare dell' effetto eustatico, provocano un grave danno alla pesca lagunare interna, dato il cambiamento dei flussi di marea che coinvolgono in maniera negativa la biodiversità dell' ambiente lagunare, modificandone le caratteristiche e causando un danno economico al mondo della pesca locale;

perchè la cantierizzazione, estesa sia nelle dimensioni che nel tempo, della bocca di porto, penalizza il settore turistico balneare, che ha luogo a ridosso dei cantieri, e dell' attività diportistica intrapresa dai molti turisti che nei week-end estivi scelgono Chioggia e le sue darsene private, come luogo di partenza per una giornata di riposo in laguna.

perchè il Mo.S.E. è un' opera obsoleta, non in linea con le ultime stime di sviluppo eustatico e tesa ad un rapporto con l' ambiente tipico dei primi anni del '900, rapporto, quest' ultimo, costituito dal linguaggio del cemento, e che ha già dimostrato di essere fortemente nocivo all' ambiente prima, ed all' uomo poi;

perchè il Mo.S.E. non considera le differenze sostanziali tra le tre bocche di porto, non individuandone le specificità ed il loro diverso scopo ed utilizzo, ma assegnando un' unica tipologia di intervento, compromettendone i diversi utilizzi, i bisogni delle comunità e delle loro economie locali.

L'Assemblea Permanente NoMo.S.E. di Chioggia, in concertazione con quanto sta avvenendo a Venezia e Cavallino Tre Porti, sta mobilitando tutta la città nella direzione di chiedere il blocco immediato dei cantieri del Mo.S.E. e di aprire, tramite la convocazione di un Consiglio Comunale aperto, un confronto democraticamente partecipato tra i progetti alternativi alle bocche di porto.